

ARTICOLO DI GIORNALE

Il giorno 16 novembre 2019, la classe quarta del San Gregorio Magno (e altre classi provenienti sempre dalle scuole di S. Ilario) si è recata al teatrino in piazza S. Ilario per ascoltare diverse testimonianze di giovani ragazzi provenienti da situazioni difficili.

Per ascoltare le testimonianze i ragazzi si sono suddivisi in base al colore di un foglietto che veniva distribuito all'entrata.

Ora ci concentreremo su un gruppo in particolare; la prima testimonianza che hanno avuto il piacere di ascoltare è stata quella di Jerreh, un ragazzo africano con un complicato passato alle spalle.

Con grande attenzione i ragazzi hanno ascoltato la sua storia che parte, purtroppo, con tanta violenza e guerra nel luogo in cui abitava.

È dovuto scappare, insieme ad altri suoi coetanei per molto tempo prima di poter arrivare in Italia.

Vediamo ora il commento di uno degli studenti, parla Letizia Cattini: << Terribile quello che gli è accaduto; nessuno mai dovrebbe provare emozioni così orribili e nessuno mai, dovrebbe ritrovarsi una pistola puntata alla testa; Jerreh è un ragazzo molto coraggioso per non aver mai perso la speranza>>.

La seconda testimonianza che questi ragazzi hanno ascoltato è stata di un ragazzo musulmano di nome Aziz, 19 anni.

La prima cosa che Aziz ha chiesto ai ragazzi è stata :<< Cosa pensate di un ragazzo che entra in una casafamiglia?>>; in molti hanno risposto con un aggettivo, ad esempio: "Poverino" oppure "Sfortunato"; quello che ha fatto poi Aziz è stato cambiare la visione di questo "poverino" descrivendo il momento di arrivo in questo luogo come un passo importante e talvolta necessario, poichè, parole sue :<<Non tutti quelli che entrano in una casafamiglia sono dei tossici o alcolizzati, non bisogna avere paura, ma stare attenti e ascoltare chi hai

davanti>>.

Da qui Azizi ha rifatto la domanda posta all'inizio dell'incontro, ora la risposta di alcuni ragazzi è stata: "Coraggioso" o "fortunato".

L'ultima testimonianza che i ragazzi hanno ascoltato è stata quella di una pedagogista "in ritardo" nel senso che, come ha raccontato lei stessa, ha seguito studi di tipo scientifico e solo più tardi ha compreso che non era la strada più giusta per lei.

Oggi avendo studiato materie umanistiche, è ciò che è sempre voluta essere: un pedagogista.

Fino ad adesso, per tutto il corso della sua carriera ha dovuto e voluto aiutare molte famiglie con grosse difficoltà, ma neppure lei si è mai persa d'animo.

Dopo un video finale si conclude la giornata di agevolando.